

Quale Eloquenza convenga a chi dee predicare al solo Popolo ignorante.

I. **H**A prescritto la saggia-Economia della Chiesa Cattolica, che a niun Ceto di persone manchi mai chi spieghi ed infinui le Leggi della santa nostra Religione, per rimuovere la gente dalla via della perdizione, e guidarla per l'altra dell'eterna sua salute. Però pel rozzo Popolo delle Ville, e per la Plebe delle Città ci son particolari Predicatori, cioè o i Parrochi, che ne hanno Obbligo speciale in esse Ville, oppure altri Ministri di Dio, tratti da i più zelanti Ordini della Chiesa di Dio. Ora egli è evidente, che questi tali non solamente debbono guardarsi dal portare a quelle povere teste l'Eloquenza Sublime, ma anche son tenuti a scegliere la più Popolare, anzi l'infima, affin di proporzione il loro dire al grossolano intendimento altrui. La Chiarezza, siccome abbiám detto, è un condimento necessario ad ogni sorta d'Eloquenza. Quanto più poi, qualor si parla a persone ignoranti, di grosso legname, e fornite di sì corta provvisione d'Idee? Fa d'uopo, che allora il Predicatore si figuri d'essere un Villano, a cui altri voglia insegnare o persuader qualche cosa, ma chiedere poscia a sè stesso: intenderei io queste parole, frase, sentimento, e dottrina, se non fosse da più l'Intelletto e saper mio, che quello d'un povero Servo, Bifolco, o Donna di bassa sfera? Pertanto quí più che mai s'ha da usare il familiar Ragionamento; non tessere periodi, ma valersi del dire conciso, e talvolta d'interrogazioni e risposte. Tutto l'ingegnoso di tali Prediche dee consistere in rendere, per quanto si può, sensibili le nozioni intellettuali, e in trovar quelle maniere di dire e Figure, che sogliono far breccia nell'usuale Discorso, senza però declinare alla viltà, ed alla soverchia bassezza. Noi lo vediamo. Solito è di chi fa' le sacre Missioni nelle Ville, il regolare in questa guisa i loro Ragionamenti, e sono intesi. Nè più nè meno dovrebbero fare gli altri Predicatori, che hanno l'incombenza d'istruire genti di poca levatura. A tutti perciò gli Spositori della Divina Parola parlava Santo Agostino, allorchè scrisse (a): *In omnibus sermonibus suis primitus ac maxime ut intelligantur, elaborent ea quantum possunt perspicuitate dicendi, ut aut multum rarus sit, qui non intelligat, aut in rerum, quas explicare aut ostendere volumus, difficultate ac subtilitate, non in nostra locutione sit causa, quo minus, rariusve, quod dicimus, possit intelligi.* Più sotto aggiugne: *Is autem est optimus docendi modus, quo fit, ut qui audit, verum audiat, & quod audit, intelligat.* Datemi dunque un'Uditorio di sole grossolane persone composto, e poi negare, se vi dà l'animo, che occorra quí un molto più particolare studio, per introdurre in quelle teste le Verità Evangeliche.

2. Che se lo Stile dee essere allora Chiaro, Facile, e Piano, per la stessa ragione-

(a) *Augustinus de Doctrina Christiana Cap. IX.*